

Ufficio Stampa della Diocesi di Como

COMUNICATO DEL 1° LUGLIO 2009

NODICO 082

**FONDO
DIOCESANO FAMIGLIA-LAVORO**

*Fino a questo momento sono stati raccolti oltre 250mila euro:
da oggi è possibile presentare la propria domanda
di accesso al fondo.*

Da oggi, mercoledì 1° luglio è possibile presentare la propria domanda per accedere al fondo diocesano "Famiglia-Lavoro". «Abbiamo a disposizione una cifra sufficiente a far fronte alle prime richieste», afferma **monsignor Battista Galli**, coordinatore dell'equipe che il fondo l'ha pensato, programmato, organizzato e che è composta da rappresentanti di Pastorale del Lavoro, Caritas diocesana, associazioni e movimenti laicali attivi sull'intero territorio della Chiesa comense.

Nelle scorse settimane **tutti i parroci della diocesi**, insieme ai **depliant** già in distribuzione dal 30 aprile, hanno ricevuto una **lettera**, nella quale viene ribadita la finalità del fondo: «l'iniziativa - scrive don Battista - vuole essere **espressione della comunità cristiana**, della nostra gente comune, quella che fa riferimento naturale alle nostre parrocchie: **dalle parrocchie vogliamo che parta la solidarietà**, non solo nel rilevare le richieste di aiuto, ma anche nell'assumerle, farle proprie e collaborare nel **dare risposte certamente economiche, ma prima ancora umane e fraterne**... Siamo consapevoli, e il Papa e i Vescovi ce lo richiamano, che **la crisi attuale deve essere capace di modificare gli stili di vita delle persone e delle comunità**, verso una maggiore sobrietà, per una maggiore solidarietà: essa dunque riguarda tutti noi, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». Nella lettera si informa della scelta dei componenti del **Comitato dei Garanti** incaricato - insieme a parroci e coordinatore - di approvare le richieste presentate. Sono inoltre indicati nomi e recapiti dei **referenti territoriali**, coloro, cioè, che faranno da tramite fra parroci, loro collaboratori e Comitato. Senza dimenticare che **un'importantissima rete informativa viene offerta dai Centri di Ascolto della Caritas e dagli sportelli delle Acli, nelle province sia di Como, sia di Sondrio**. Allegato alla lettera, infine, anche il fac-simile del **modulo da compilare** insieme alle famiglie che

.....

Ufficio Stampa della Diocesi di Como V.le Cesare Battisti 8 – 22100 COMO
Telefono. 031-263533 fax 031-300033 e-mail enrica.lattanzi@tin.it

chiederanno il sostegno.

«In questo momento - ci spiega don Battista - vorrei incoraggiare **parroci e comunità** a essere **parti attive in questa iniziativa**. Mi rendo perfettamente conto che per i sacerdoti si tratta di un impegno in più, ma il loro coinvolgimento è l'unica condizione affinché questa del fondo diventi una **vera esperienza di Chiesa**. L'aiuto **non deve essere anonimo**, calato dall'alto, erogato da chissà dove. La **risposta deve arrivare dalla comunità stessa**, nel momento e nel luogo in cui la domanda emerge. **Ci vengono chiesti una qualità nuova dei rapporti, uno stile nuovo di fraternità, perché non possiamo ignorare il bisogno di chi ci sta accanto**».

Il **meccanismo** messo a punto ha tenuto conto delle molte responsabilità di cui le parrocchie sono già investite, per cui vuole essere **semplice ed efficace**. «Naturalmente - riprende monsignor Galli - i sacerdoti devono fare affidamento anche sui propri collaboratori, sulle persone di loro fiducia che possono segnalare situazioni di difficoltà di cui sono a conoscenza. Può diventare l'occasione per conoscere ancora meglio la propria comunità. Molto spesso, infatti, **chi si trova in un momento di sofferenza ha un certo pudore a dirlo**. Queste persone vanno aiutate a superare tale paura e incoraggiate a far emergere le proprie necessità. Tutto ciò è possibile in una **comunità capace di atteggiamenti umanamente autentici**: un clima che è possibile costruire o incrementare pensando, magari, a **specifici momenti di preghiera, di approfondimento o durante la predicazione**».

Già lo scorso aprile, i dati della Caritas, ma anche i bilanci trimestrali pubblicati dalle Camere di Commercio, confermano una **situazione economicamente critica anche sul territorio della nostra diocesi**. «Il timore - riflette ancora don Battista - è che **nei prossimi mesi la situazione possa farsi ancora più delicata**. Attualmente molte situazioni di difficoltà sono in parte coperte dalla cassa integrazione o dagli ammortizzatori sociali. **Il venir meno di queste protezioni temporanee potrebbe far emergere numerosi casi di persone in difficoltà**». Il fondo "Famiglia-lavoro", dunque, è **espressione di una solidarietà prossima, che non si vuole assolutamente sostituire, o fornire alibi, a quanto altri enti o istituzioni sono chiamati a fare**. «Sono certo - conclude don Battista - che l'esperienza che stiamo condividendo **qualificherà ancora di più il nostro essere cristiani e farà crescere, migliorare, la nostra Chiesa**».

Partito da uno stanziamento iniziale della Caritas diocesana pari a 20mila euro, quello diocesano è un "fondo aperto". Si sono aggiunte le offerte raccolte in tutte le parrocchie della diocesi il 10 maggio. In esso, inoltre, confluisce parte del Sol.Sacer., in cui i sacerdoti mettono a disposizione un mese della propria remunerazione (il rimanente viene destinato alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo). Nei giorni scorsi è stato comunicato l'ammontare provvisorio del "Famiglia-Lavoro" pari a **250mila euro**.

Per informazioni su **accesso al fondo** o per le **modalità di adesione** (quindi per sostenere l'iniziativa con **una propria offerta**) è bene **rivolgersi al proprio parroco; oppure telefonare alla Caritas, allo 031-304330; alle Acli di Como, 031-3312711; alle Acli di Sondrio, 0342-212352.**

A COLLOQUIO CON ROBERTO BERNASCONI
direttore della Caritas della diocesi di Como

A giorni è attesa la pubblicazione della nuova enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate": uscita posticipata di alcuni mesi perché il Papa ha voluto rivederla alla luce dei nuovi scenari causati dalla crisi economica. Come Caritas, e alla luce della partenza del fondo diocesano, quali aspettative avete nei confronti di questo testo?

«La attendiamo con grande trepidazione. È bello che il Papa, in questo momento storico, abbia deciso di occuparsi di un tema tanto particolare. Siamo certi che ci indicherà la strada lungo la quale muoverci. Questa enciclica è il prodotto di un cammino di Chiesa che vuole essere vicina alle situazioni concrete del mondo. Penso ci fornirà stimoli importanti per il recupero della nostra dimensione sociale e politica di cristiani, rimettendo al centro e recuperando il patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa, per essere sempre più attenti ai problemi della gente. Per il resto aspettiamo di leggerla!».

Si è appena svolto il convegno nazionale della Caritas: su quali argomenti vi siete confrontati?

«È stato un bel momento di incontro in cui abbiamo vissuto appieno il senso dell'ecclesialità. A farci da guida il brano evangelico delle "sentinelle della notte". Stiamo vivendo un momento "di notte": anche se ancora non sappiamo quando finirà, si cominciano a intravedere i primi germi di luce. Il convegno ci ha fornito semi di discernimento su quanto sta accadendo intorno a noi. Innanzitutto sulla **crisi economica** ci viene chiesto di **recuperare percorsi di prossimità, di vicinanza, di solidarietà vere**. Per capire le cause strutturali e impostare azioni di carità vera. A tutti viene chiesto di ricercare una "terza via", perché non si potrà ricominciare a consumare, ma si dovranno impostare stili di vita diversi. Altro tema: il **terremoto in Abruzzo**. Vogliamo essere presenti con un atteggiamento di massimo rispetto nei confronti dei bisogni e delle esigenze delle persone, non per offrire risposte esterne, ma per aiutare chi ha perso tutto ad essere protagonista della ricostruzione della propria normalità. Una volta spenti i riflettori dell'emergenza o dei grandi eventi internazionali, l'impegno continuerà per restituire alla comunità non solo strutture ma anche una propria identità, specie alla rete delle famiglie e delle amicizie che il terremoto ha irrimediabilmente sfilacciato. Ci siamo confrontati anche su argomenti come **sicurezza, legalità, immigrazione**. In Italia non si sta così male come a volte siamo portati a credere. Certo, si deve fare molto di più, ma non possiamo

chiudere gli occhi o alzare i muri di fronte ai poveri che bussano e che chiedono il diritto di vivere. Quarto: sarà indispensabile avviare un **censimento delle opere di solidarietà esistenti**. La mancanza del lavoro di rete può provocare doppioni o dispersione di risorse: siamo chiamati a **condividere** il patrimonio delle nostre esperienze. Infine **l'urgenza educativa**. Anche la Caritas sta pensando a cammini educativi nuovi, concentrati sulla persona e sulla sensibilità al volontariato».

L'impegno della Caritas per il fondo diocesano?

«Ci sono state serate di approfondimento e formazione per i referenti. A breve tornerà a riunirsi il Comitato per affinare tempi e criteri di decisione. Anche il momento di difficoltà potrà diventare un'occasione per riappropriarsi del territorio, per accompagnare parroci e comunità in un cammino di condivisione. Inoltre saranno indispensabili i momenti di riflessione e di preghiera in ogni singola realtà, perché si deve tener conto delle caratteristiche ambientali: sarà un cammino che si perfezionerà passo dopo passo».

DON GIUSEPPE CORTI

Delegato vescovile per la Pastorale del Lavoro

«Leggiamo nel depliant del "Fondo di solidarietà Famiglia Lavoro" questo passaggio: **"Per tutti i cristiani deve essere un fatto educativo, che aumenti la solidarietà e condivisione, l'apertura del cuore e la generosità"**. Il fatto educativo a cui si fa riferimento è proprio il fondo di solidarietà diocesano. Siamo nel pieno della crisi. È vero che ci sono segnali di ripresa, ma, a detta degli interessati, sono ancora deboli. Il fatto che settimana scorsa il governo sia intervenuto ancora una volta con provvedimenti richiesti da più parti per incentivare la risalita sta a dimostrare che la strada della ripresa è stata appena imboccata.

Se è stata tracciata la strada per la ripresa economica da parte del governo, la strada della solidarietà è già stata segnata da vari interventi di natura sociale, tra cui il fondo di solidarietà Famiglia Lavoro della nostra diocesi.

La frase del depliant "per tutti cristiani deve essere un fatto educativo" non deve essere intesa come un pia sollecitazione, ma sta ad indicare che l'azione di solidarietà intrapresa dalle parrocchie non raggiunge il pieno obiettivo se i laici, diciamo così non fanno la loro parte.

Se è vero che non tutti i mali vengono per nuocere, questa crisi, così pesante, ha rimesso al centro della questione in modo perentorio la **solidarietà** perché, come afferma la *Sollicitudo Rei Socialis* "tutti siano veramente responsabili di tutti (n. 38). Una domanda: la motivazione alla solidarietà espressa dal documento

citato è oggi sia la molla che solleciti a vivere la virtù della solidarietà?

L'impegno dei laici cristiani può avvenire a due livelli. Il primo è quello personale. Prendere conoscenza degli obiettivi del fondo di solidarietà, farli propri e se, necessario, interrogarsi sui propri stili di vita, sulle scelte che si compiono nell'utilizzo dei beni. Successivamente portare a conoscenza, soprattutto nella varie realtà produttive in cui si opera, il progetto di solidarietà diocesana, contattando chi è in cassa integrazione o, addirittura, ha perso il lavoro. E alla fine perché no, farsi promotori di momenti di sensibilizzazione rispetto alle sofferenze in atto e creare occasioni d'incontro, avendo come punto di riferimento la dottrina sociale della Chiesa; creare un contesto di solidarietà affinché chi è in ristrettezze per la carenza di lavoro possa facilmente individuare opportune occasioni di lavoro per un futuro più sereno per lui e la sua famiglia.

Il secondo livello ha una natura **associativa**. Il fondo di solidarietà "Famiglia-Lavoro" vede la fattiva collaborazione dell'**Azione cattolica** e delle **Acli comasche e sondriesi**; esse possono definire il secondo segmento del braccio operativo del fondo di solidarietà. La prima è impegnata in modo particolare per coadiuvare le parrocchie nella loro opera di ricerca delle soluzioni più adeguate rispetto alle esigenze dei lavoratori che incrociano e nel promuovere reti di solidarietà. Le Acli hanno messo a disposizione del fondo di solidarietà, in collaborazione con la Caritas Diocesana, tutta la loro competenza organizzativa e le strutture necessarie per offrire sostegno e accompagnamento ai disoccupati e cassaintegrati rispetto alle problematiche del lavoro e di come poter usufruire degli ammortizzatori sociali e anche poter intraprendere percorsi formativi di riqualificazione professionale qualora la propria mansione lavorativa non abbia più uno sbocco occupazionale».